Anno I. Udine — Sabato–Domenca 3–4 Agosto 1878 N. 172

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea; per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Tardi ma a tempo

Continuano i giornali ad occuparsi dello sbarco del Racchia comandante della *Vittorio Emanuele*, ove è imbarcata la regia scuola di marina per la campagna navale d'istruzione.

Il motivo dello sbarco è noto a' nostri lettori; pure, se noi ricordano, esso sta in questo fatto. Un tal De Leva, alunno di quella scuola all'ora posta non comparve alla chiamata. La disciplina militare guai! se non è severa. Il giorno dopo il comandante lo condannava a star sulle crocette; castigo comunissimo a' marinaj per il quale devono salire uno degli alberi e starsene lì in alto o al solleone, o al vento, o alla pioggia per tante ore e per tanti giorni quanti porta il castigo.

I monelli di bordo, gli aspiranti indisciplinati ci salgono di sovente là su a considerare il mare, e a sentire meglio gli sbuffi del vento, a cucinarsi sotto i raggi del sole: sono involontarii stiliti, senz'obbligo di predicare alle turbe sottoposte.

Nessuno da che la marineria di tutto il mondo ha trovato buono cotesto castigo ha detto che gli è rigoroso e severo di troppo: tutt'al più l'han trovato incomodo di molto; ma sfido io! in una punizione non ci può essere anche la comodità.

Sventura volle che il De Leva dalle crocette precipitasse in coverta e restasse sulla botta.

Il capitano, uomo di gran cuore come dicono tutti, fu sbarcato perchè (notate sapienza italiana!) lui fu cagione della morte del De Leva! Apriti cielo!!....

Ma, dissero i buoni e i saggi ai non logici del ministero, le crocette non danno la morte, non mettono in un precipizio, non fanno cadere. È un caso che sia il povero, chi sa mai come, caduto morto in coverta; è un caso nuovo che non si legge nella storia dei castigati sulle crocette. Che colpa ce n'ha il Racchia? Egli ha seguito il regolamento: a tal fallo tal punizione. Sarebbe stato più naturale il dipennare il castigo delle crocette perchè non possano avvenire più casi somiglianti. Ma il Racchia?!!

*
* *

Fatto sta che il buon Racchia fu isbarcato.

Il caso son parecchi giorni ch'è successo e i giornali ne parlano ancora e noi tardi, ma sempre a tempo ne facciamo su alcune nostre osservazioni.

La prima sarebbe a conferma d'una nostra idea fissa in mente da un pezzo, che il Governo italiano, qualunque sia l'uomo o gli uomini che vi siedono su, non ne imbrocca mai una. Tratti di Finanza o della coltivazione delle barbabietole, pianti il palazzo dei Ministri o innalzi sui cantieri il *Duilio* e il *Dandolo*, faccia la pace o intimi la guerra, restino in Roma i suoi eccellentissimi uomini, oppure viaggino all'estero, sempre successero, succedono, e succederanno dei malanni. Se noi credessimo alle sciocchezze del volgo diremmo che è *jettatore*, È una nostra idea, dicemmo, e quindi non ci badiamo più che tanto

*
* *

Piuttosto con lo sbarco del Racchia vediamo confermato un fatto doloroso in Italia, comunissimo nelle scuole, che chi punisce l'alunno ha pena e licenziamento.

Il Racchia non ha fatto che metter in pratica un regolamento, e, lasciando stare il caso doloroso che nessun onesto gliel può attribuire, viene severamente punito.

Un maestro di scuola ha dei serpentini di monelli attorno che gli fanno il chiasso; se ne coglie uno e il castighi per tutti, basta che il padre del castigato ne alzi lamento al preside o al Direttore della scuola, lo scolaro ha carezze, il maestro lo sfratto.

Ma allora dove va la disciplina della scuola? dove va aggiungiamo la moralità, se un castigo le può rendere rispetto e forza?

*
* *

La vecchia *ferula* del pedagogo non la impugneremo certo noi consapevoli che le buone la vincono su le cattive, ma tenerla a lato, estremo soccorso, oh! questo poi sì, perchè nel caso estremo ell'è d'una forza educatrice di prima riga. Oltredichè l'è segno ancora d'amore, dicendo lo Spirito Santo, che chi la perdona alla verga odia il figlio suo.

Il secolo dolce invece l'ha in odio del tutto, piuttosto che odiarne l'abuso. Che ne avviene? Lo scapito della disciplinatezza, lo scapito dell'autorità magistrale, lo scapito del profitto. Ne viene che i ragazzi non corretti riescono come alberi che non potati a tempo menano fronde e fronde senza mai la bellezza e il conforto d'un frutto.

Ci pare che a questo ci dovrebbero un po' pensare i nostri magni educatori, se non vogliano che la gente educata da loro, un bel giorno senza un rispetto al mondo alla loro autorità li scavallino dicendo: Non vogliamo che alcuno ci comandi. A questo già tende la nostra natura; figuriamoci se la educazione la ajuti ad esser meglio riottosa! Quel giorno noi del tempo vecchio se non rideremo, perchè ridere del mal del prossimo è sempre mala cosa, compiangendo diremo: Da tal seme, tal frutto.

Non la vi pare questa una predichina sempre in tempo? Giudicatene voi, buoni lettori.

IL CARDINALE FRANCHI

La morte di questo illustre Porporato ci viene annunciata dal telegrafo così d'improvviso, che quasi quasi eravamo condotti a non crederla vera, se l'esperimentata esattezza del nostro corrispondente non ci avesse assicurato che pur troppo non c'erano motivi a dubitarne. Lettere che riceviamo oggi da Roma ci fanno sapere che fin dal 22 u. s. l'Eminentissimo Porporato si era lagnato di sua salute, sicchè se ne stette ritirato ne' suoi appartamenti senza però che alcuno sospettasse che quelle indisposizioni di cui si accusava fossero i prodromi del morbo letale.

Visitato dal medico ed obbligato a prendere il letto, pareva tuttavia che si trattasse

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

68 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Ma la noncuranza ch'egli affettava era ben altra cosa dentro di lui; e chi avesse potuto penetrarvi col guardo avrebbe veduto qual terribile tempesta vi si addensasse. Aveva egli un'anima ed una mente fervidissime; aveva a lungo cercato e seguito coll'ardore dell'età giovanile l'idolo de' suoi sogni, il fantasma vagheggiato che chiamasi *felicità*: e cento volte avea creduto di raggiungerlo, e cento altre era rimasto deluso. Or ecco che quell'idolo, quel fantasma leggiadramente incarnato gli comparisce improvvisamente dinnanzi, ed egli vi stende avido la mano, lo ghermisce, lo vezzeggia, lo ammira, lo stringe a sè con ineffabile trasporto, e grida nell'ebbrezza del suo entusiasmo: È mio! — Oh! ma quel trasporto, quel l'entusiasmo non sono che il frutto d'un istante; il bell'idolo fugge un'altra volta dalle sue mani. Ma l'anima d'un uomo vigoroso, d'un soldato valente non ismarrisce il coraggio sì di leggieri: e rinvenirlo per non perderlo più è il giuramento d'un labbro che non è avvezzo a mentire nè a sè nè ad altrui.

Benchè assai presto egli avesse intraveduto qualche novità da parte della Adelina, parecchi giorni egli aveva vagato nel paese di X*** pei dintorni della casa di lei: aveva rifatto almeno dieci volte la ben avventurata strada ove l'aveva per la prima volta riveduta: aveva fiutato per ogni dove, come bracco che va in traccia della preda fallita e non si dà pace finchè non l'abbia raggiunta. Ma quando dovette convincersi ch'essa non era più in paese e da certi piccoli indizi che studiosamente raccolse gli balenò il sospetto ch'ella potesse essere stata mandata presso la sua parente di Bassano, invaso anzi crucciato dal pensiero di lei prese a un tratto il suo partito, e chiesto ed ottenuto dal suo colonello, allegando non so quali motivi, una licenza d'alcuni giorni, volò senza perder tempo a rivedere quei luoghi. Ma come accertarsi s'ella vi fosse realmente? C'era bensì un sito dov'egli sperava di scoprire terreno, ma gli tornava tuttavia increscioso il dover palesarsi a qualcuno: e non fu quindi se non perchè più d'ogni altra pena gli era intollerabile quella incertezza, che l'indusse a farvisi innanzi come vedemmo. Ma qual v'era entrato, tale ora ne usciva. Oh! che amarezza, che avvilimento per l'uomo che in quell'istante si credeva vinto!

— Ah! Lina, Lina, (esclamava fra la rabbia ed il dolore) che hanno mai fatto di te? Ove sei? Chi ti nasconde agli occhi miei, chi ti contrasta a questo ardore di cui tutto avvampo, a questo ferro che vorrebbe pure difenderti e vendicarti, e se fosse necessario, anco acquistarti a prezzo di sangue? Sì, di sangue... Tremate, o voi che mi avete rapito tutto il bene ch'io m'avessi qui in terra, tremate! — E diceva queste parole serrando i denti, schizzando fuoco dagli occhi e stringendo convulsamente l'elsa della sua spada: — Poi continuava: Ma ti troverò, Adelina, oh! sì, ti troverò, e sarai mia; sarai mia, te lo giuro! — E fermo in cosiffatto proposito, col pensiero fitto e radicato in mente ch'ella dovesse esser là, seguitò a fare nuove e più scrupolose ricerche.

Venne infatti un dì in cui rasentando l'alta muraglia che cingeva tutto intorno il brolo della signora Irene, in un sito dove il muro, forse per vetustà e forse per opera di qualche ladroncello notturno era in gran parte crollato quasi sino a terra, e vi s'era posto riparo piantandovi di costa uno spinaio, tra i fori non per anco bene riempiti dal fogliame, parvegli di vedere alla sfuggita una veste che non mostrava essere la veste di una abitante del luogo.

(*Continua*).

sempre di male leggiero fino a che la sera del 26 si manifestarono sintomi allarmanti di molto. Tuttavia si sperava molto anche avuto riguardo alla robusta complessione dell'illustre Infermo ed al coraggio con cui sopportava i dolori.

Durante la notte la malattia si spiegò per quel che era davvero, una *perniciosa colerica* ed i medici curanti dottori Valentini e Scalzi, ordinarono tosto che all'Eminentissimo infermo fossero amministrati i santi sacramenti.

Con animo sempre forte e rassegnato ai divini voleri, tranquillamente tutto dispose l'illustre Porporato alla sua gran dipartita; fu viaticato da S. E. R.ma Monsignor Marinelli, Sacrista di Sua Santità e Parroco dei ss. Palazzi Apostolici.

Il Santo Padre prendendo vivissimo interesse per la salute del Suo Segretario di Stato volle personalmente visitarlo e confortarlo con le più affettuose parole e con l'Apostolica Sua Benedizione.

Intanto il Sacro Collegio, il Patriziato Romano, ogni classe di persone si succedevano continuamente nelle Sale dell'illustre Infermo a prenderne notizie della sua preziosa salute.

Il mattino del 31 qualche lusinga c'era ancora di vederlo tolto alla morte, ma dopo il mezzogiorno, lo colse lo stato d'agonia che durò fino alle 11. Le sue ultime parole furono di piena e tranquilla rassegnazione alla volontà di Dio sì che commossero tutti gli astanti.

La sua morte amareggiò grandemente l'animo del Sommo Pontefice che si vede fin dal principio del suo regno rapito dal fianco un personaggio su cui aveva posto tutta la sua fiducia in una al suo amore.

Piangono il Cardinale Franchi quanti sono del sacro Collegio quanti degli illustri patrizi che lo conobbero. I diplomatici di qualsiasi partito ne lodano il suo cortese e nobilissimo tratto, la sua sagacia ed occulata prudenza in qualsiasi grave e delicatissimo affare. La somma avvedutezza nelle amministrazioni da lui esercitate e le sue virtù lo aveano reso a tutti carissimo.

Nato in Roma il 25 giugno 1819 di civile ed agiata famiglia, nella prima adolescenza entrò nel pontificio seminario romano, ove compì splendidamente il corso degli studi profani e sacri a cui pose termine con pubblica disputa di storia ecclesiastica.

Nella università romana professò per due anni questa scienza con meritato applauso e quindi all'accademia dei Nobili ecclesiastici per parecchi anni dettò lezioni di diplomazia ecclesiastica.

Frattanto il cardinale Lambruschini, avuta occasione di conoscere il giovane Franchi e le alte qualità che lo distinguevano, lo chiamò alla segreteria di Stato dandogli l'uffizio di minutante.

Addimostrandosi il Franchi abilissimo col senno e colla penna, fu inviato in Ispagna a reggere quella nunziatura colla nomina d'incaricato d'affari della S. Sede.

Esaurite colà le difficili attribuzioni commessegli, tornò in Roma d'onde poco appresso fu inviato in Toscana nunzio apostolico presso quella Corte.

Caduto Leopoldo nel 1859, monsig. Franchi fece ritorno in Roma ove fu nominato segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari. Le cognizioni scientifiche congiunte alla pratica ed esperienza degli affari, gli fecero disimpegnare tale ufficio in guisa da meritarsi la stima e l'affetto dei giovani allievi ed ottenere la conclusione di diversi concordati con esteri governi.

Resa vacante la nunziatura di Spagna, vi fu destinato mons. Franchi il quale si guadagnò la stima e l'affetto di tutti i più grandi politici di quel reame.

Caduta Isabella II, tornò a Roma, donde fu spedito a Costantinopoli affine di regolare col governo del Sultano la gravissima questione degli Armeni.

Nel Concistoro del dicembre 1873 fu creato cardinale, e poco appresso prefetto generale della Propaganda. Corrispose all'alta posizione l'eminentissimo porporato, e seppe guadagnarsi la stima di tutti quei personaggi che sono stretti da molteplici rapporti colla più grande istituzione della S. Sede.

Onorato il Franchi da tante dimostrazioni di stima e di affetto dal defunto Pontefice Pio IX, ed ornato di così eminenti qualità di mente e di cuore, di scienza e di esperienza, Leone XIII volle conferirgli quell'ufficio a cui annetteva maggior importanza.

Resterà sempre viva la memoria di Lui, e dei suoi molteplici atti tra cui, ultimo in ordine cronologico, questo; le riannodate relazioni fra la S. Sede ed il Governo di Germania, come risulta dall'abboccamento avvenuto testè a Kissingen tra monsignor Masella, Nunzio Apostolico in Baviera ed il Principe di Bismarck.

La *Défense* di Parigi scriveva il giorno 9 marzo intorno all'E.mo Cardinale Franchi, l'articolo seguente:

« La nomina del Cardinale Alessandro Franchi, fa onore al sommo Pontefice per la sua opportunità nei bisogni *presenti della Chiesa*. Ripieno di tutte le doti che si richiedono ad un posto sì elevato, il Cardinale Franchi rappresenta benissimo il tipo dei diplomatici ecclesiastici e cristiani che furono in ogni tempo la gloria della Sede apostolica. Il Cardinale Lambruschini, segretario di Stato di Gregorio XVI, che si segnalò fra i colleghi per la grande intelligenza e per la profonda conoscenza degli affari, ebbe in sommo pregio il Franchi, e pose il *cominciamento della sua carriera diplomatica* tenendolo presso di sè in qualità di minutante della Segreteria di Stato. Più tardi, incaricato d'insegnare il Codice diplomatico nell'Accademia ecclesiastica di Roma, insegnò con lucidità di pensieri, con grande profondità di dottrina e colla pratica acquistata nelle alte funzioni che aveva esercitate, l'arte della diplomazia ai giovani ecclesiastici destinati a quella difficile carriera. Monsignor Franchi indicò loro tutti i doveri, e seppe *educarli alla scuola dei grandi principii* e delle tradizioni illustri di quella diplomazia pontificia, che fu in ogni tempo considerata come la prima del mondo, ed alla quale ricorsero per consigli preziosi diplomatici i più celebri delle altre nazioni.

« Difensore illustre dei diritti della Santa Sede, seppe sempre trovare la soluzione più opportuna e più soddisfacente alle due parti contraenti, senza menomare in alcun modo i diritti e le prerogative del Governo pontificio, che aveva l'onore di rappresentare. Devoto fino allo scrupolo alla causa della Santa Sede, seppe guadagnarsi la stima degli avversari e l'affetto dei subalterni, cosicchè si può affermare senza tema di contraddizione, che il cardinale Franchi non ha nemici, eccetto quelli che odiano senza distinzione ogni persona che porta l'abito di prete. Tale è l'uomo che Sua Santità Papa Leone XIII chiamò a coprire la difficile carica di Segretario di Stato, in un momento in cui tutto il mondo ha lo sguardo rivolto al Successore di San Pietro, e le speranze del cattolicismo riposano sul nuovo Eletto di Dio. Con questa nomina saranno conservate le nobili *tradizioni della Santa Sede*; e già il mondo cattolico e le Corti straniere hanno accolto con particolare simpatia e soddisfazione la nomina del cardinale Franchi, il cui nome illustre sarà ormai associato nella storia con quello di Leone XIII, come quelli del Consalvi e del Lambruschini sono indissolubilmente uniti ai nomi di Pio VII e di Gregorio XVI. »

La *Gazzetta d'Italia* sulla morte dell'E.mo Franchi ha i seguenti dispacci:

Roma, 1 (ore 6 35 p.) Sua Santità è addoloratissima per la morte del suo Segretario di Stato l'Em.mo Franchi.

Stamani il Papa si è chiuso in camera alle nove ed ha dichiarato che non avrebbe ricevuto alcuno.

La commissione per la amministrazione del Vaticano, composta di tre cardinali, uno dei quali era l'Em.mo Franchi, ha oggi seduto *in permanenza*.

Si è stabilito che la salma del defunto alle tre di domani mattina, venga portata nella cappella Paolina entro il Vaticano per le esequie. Dovrebbe poi alle quattro essere portata a Campoverano.

È probabile che i solenni funerali in onore del defunto cardinale si facciano lunedì nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, della quale l'Em.mo Franchi era titolare.

Roma, 1 (ore 6 40 p.) La causa occasionale della malattia dell'Em.mo Franchi pare sia questa: il cardinale nel giorno di domenica 21 scorso dette un pranzo a due arcivescovi da lui consacrati e alla fine del pranzo sorbì *ripetutamente del gelato di ananasso*.

Il cardinale fu assalito da febbre colerica, mentre gli altri commensali non ne risentirono che un leggero scioglimento.

Furti Sacrileghi.

Ci scrivono da *Annone Veneto*, 2 agosto 1878:

Quanti sono che conservano in cuore la fede raccapriceranno al leggere l'orribile furto che mani sacrileghe operarono nella Chiesa Parrocchiale del nostro Comune. Sono così gravi alcuni delitti, che l'animo di chi arriva a conoscerli ne resta giustamente sgomentato, pensando ai terribili castighi di Dio che s'attirano così sulla società.

Il nostro Comune di Annone, Distretto di Portogruaro è sotto il peso della più grave sciagura che gli potesse toccare.

La mattina del 13 luglio u. s. si vide la Chiesa manomessa dai ladri che scardinata la porta laterale, v'erano entrati la notte. Con mano audacissima, aperta la prima e ripiegata per metà la seconda portina del Sacro Ciborio, ne estrassero la Pisside, riversando le Specie Eucaristiche sulla mensa dell'Altare. — Scassinarono la robustissima porta della sacrestia, ruppero lo scrigno e v'asportarono due calici, un grande ostensorio, cinque reliquiari di varia grandezza, il turibolo e la navicella, tre Pissidi, il quadretto della *Pace* ed un Crocefisso, tutti oggetti d'argento dell'approssimativo valore di Lire millequattrocento. Ne soddisfi ancora rovistarono l'altare della B. Vergine e lo derubarono di quel poco di buono che v'era.

I vicini boschi furono forse il luogo dove i ladri si rifuggirono a spartire o nascondere il sacrilego bottino.

La circostanza che nello stesso mese di luglio per ben due volte il nostro Comune fu battuto dalla tempesta così che i primi raccolti furono assolutamente distrutti, rende più doloroso al cuore dei buoni Annonesi l'orribile furto, perchè, poveri come li ridusse quest'anno la tempesta, non veggono mezzo di poter tosto ritornare al Signore quanto sacrileghe mani Gli tolsero.

D. A. B. A.

P. S. Su questo punto mi riferiscono che nella notte del 29 corr. fu derubata la piccola Chiesa della Salute, Curazia della Parrocchia di S. Stino di Livenza. Colà pure fu manomesso il Tabernacolo, rubata la Pisside, sparse qua e là le sacre Particole. L'Immagine della B. V. fu spogliata degli *ex voti* d'oro e d'argento; in sacristia fu rubato l'unico calice che possedeva la Chiesa; furono rubati ancora sei candelieri e quattro vasi di metallo argentato, (lavorati in Udine due anni fa dal sig. Luigi Conti), ed aperte tutte le cassette delle elemosine. Pare che i malfattori abbiano presa la via della Livenza.

Attenti! Attenti!! Quei sacrileghi non s'accontenteranno di tutto questo!!

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 1 agosto contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 8 luglio che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali di Catanzaro, Porto Maurizio e Roma. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno e dal Ministero della guerra. Concorso al posto di professore di geometria, prospettiva e architettura nel R. Istituto di Belle Arti in Parma. Concorso alla cattedra di economia ed estimo rurale nella R. Scuola d'applicazione degli ingegneri in Bologna.

La *Riforma* annunzia essere del tutto destituita di fondamento la notizia riferita da parecchi giornali ch'essa fosse per sospendere le sue pubblicazioni.

— Lo stesso giornale riferisce che nei circoli politici si osserva che il recentissimo movimento prefettizio favorisce in modo spiccato alcuni dei più noti prefetti moderati e nicoteriani.

— Secondo il *Roma* poi il movimento dei prefetti già pubblicato sarà seguito da un altro che è oggi allo studio del ministro.

— Secondo l'*Italie*, si assicura che il ministro guardasigilli sta per pubblicare una circolare sull'applicazione del diritto di *patronato*, d'*exequatur* e di *placet*, a termini delle leggi in vigore.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il marchese Gioacchino Pepoli ha scritto una lettera al principe imperiale di Germania descrivendo l'effetto prodotto in Italia dall'esito del Congresso di Berlino e dal contegno poco amichevole del Governo tedesco verso l'Italia....!!

MANTOVA. — Scrivono da Bozzolo alla *Gazzetta di Mantova* in data 2 del corrente;

Quest'oggi, 1° agosto, alle ore 2 ant. Bozzolo veniva funestato da un orribile assassinio. Certo Lanzoni Luigi di Gabbiana sotto Marcaria, da poco tempo stanziato a Bozzolo, uccideva con ripetuti colpi di coltello la *propria moglie*. Di carattere tristissimo e violento, il Lanzoni inveiva sovente colla sgraziatissima che fu sua donna, percuotendola altra volta da fratturarle un braccio, altra volta costringendola a passare sola, dessa di carattere timidissimo e impressionabile, tutta una notte a contatto di una morta, e spingendo un giorno la sua barbarie persino a cacciare le mani della infelicissima entro una padella nella quale bolliva l'olio. Intollerante a tutti, poco mancò lo scorso inverno che fosse dai compaesani suoi gettato a Bukarest nel Danubio. Ora si rese latitante, e irride forse al pietoso senso che vuole abolita la pena di morte.

MILANO. — Togliamo dal *Secolo* i seguenti particolari sulla rivista delle truppe passate ieri dal Re Umberto:

Alle *ore sei tutte* le truppe erano pronte alla rivista, disposte su tre linee, colla fronte verso l'Arena.

Le truppe erano naturalmente in grande uniforme, e sotto gli ordini del tenente generale Dezza, comandante la divisione Militare di Milano.

Formavano complessivamente circa 6500 uomini e 2000 cavalli.

Il re, accompagnato dal tenente generale Revel che era andato a prenderlo al palazzo *reale*), dal *generale Bruzzo*, ministro della guerra, dal duca d'Aosta, dal suo Stato Maggiore e seguito dallo squadrone di corazzieri giunse in Piazza d'Armi verso le 6 e un quarto.

Gli mosse incontro il generale Dezza che gli si pose al fianco, e fu accolto dal suono della fanfara reale.

Passò in rivista la prima linea, cominciando dall'ala sinistra e così di seguito.

Terminata la rivista, ebbero luogo alcune *manovre semplici, ma senza verun concetto tattico.*

La fanteria di linea ruppe varie volte per colonna, per ricomporsi nuovamente in linea di battaglia, portando la fronte ora da un lato, ora dall'altro della piazza d'Armi. Terminò col formarsi in colonne di compagnie, sul lato che fiancheggia il Castello colla fronte all'Arena.

Allora si avanzò l'artiglieria, che fece bellissime conversioni in colonne di batteria, marciando al gran trotto.

Poi vennero innanzi i bersaglieri, che si stesero dapprima in catena, tenendo alle debite distanze i sostegni, terminando con alcune cariche alla baionetta, eseguite come è costume dei bersaglieri, con slancio e simultaneità mirabili.

Nel mentre i bersaglieri manovravano, un cavallo scappato e senza cavaliere cagionò molta ilarità nella folla, nel vedere come per prenderlo si dovessero mettere in movimento parecchi soldati di cavalleria.

I due reggimenti di cavalleria dopo pochissime evoluzioni, si formarono in colonna per lanciarsi all'assalto. Le cariche furono *eseguite con precisione, ma* col più vivo dispiacere fu visto cadere da cavallo un soldato quasi per ogni squadrone che muoveva all'assalto. Ad un cavallo riescì perfino a liberarsi della sella.

Questi inconvenienti, che non si verificavano un tempo, mostrano che il nostro esercito ha bisogno tuttora di molto studio e di molto zelo in quelli che lo comandano.

Queste esercitazioni terminarono verso le nove meno un quarto. Allora la regina, che aveva assistito alla manovra dal balcone del Pulvinare, salì in un cocchio ed entrò nella piazza d'Armi per andare a collocarsi vicino al re.

Cominciò la sfilata delle truppe.

Queste sfilarono lungo il lato che rasenta il viale dell'Arena, colla fronte verso le mura della città.

Sfilarono dapprima i reggimenti di fanteria di linea, per colonne di compagnia. Poi i bersaglieri, nello stesso ordine, al loro passo svelto e ginnastico. Quindi l'artiglieria per

colonne di batteria, e in ultimo la cavalleria per squadroni.

Terminata la rivista, le truppe si formarono sopra una linea sola di battaglia. la destra dal lato del Castello, la sinistra verso il Sempione, la fronte all'Arena.

Disposte così le truppe, il re passò nuovamente dinnanzi alla loro fronte cavalcando vicino al cocchio della regina.

La rassegna terminò verso le dieci.

Nel ritorno il re cavalcava a lato della carrozza della regina.

— Il re ricevette l'arcivescovo di Milano il senatore Calabiana, che fece le sue scuse per non essersi potuto trovare a Milano nel dì del suo arrivo, in causa d'una indisposizione.

Poi l'arcivescovo si recò dalla regina.

Il re ha pure ricevuto i generali, comandanti di corpo e capi di servizio, esternando loro il desiderio che non vengano trascurati gli studi militari.

Secondo le ultime notizie, la partenza del re venne protratta a martedì.

NOVARA. — A Biella giorni sono in una piazza di quella città, fu fatta una curiosa scoperta.

In quella parte della piazza su cui ergevasi la vecchia chiesa or ora demolita di S. Filippo, mentre facevansi le fondazioni per la costruzione di un nuovo muro, gli operai scopersero dapprima un cranio umano, poi tutta l'ossatura del corpo, indi quella delle gambe, insomma lo scheletro intiero di una persona. Si giudicò trattarsi di un alto *sacerdote dalle calze di seta* che pur si rinvennero intatte colle ossa. Si crede che trattisi di cadavere seppellito fin dallo scorso secolo essendosi appunto in tale vetustissima chiesa cessato dagli uffici sacri, col finire del secolo passato. Parecchie sono le tombe scoperte nel sotto suolo di detta chiesa; ma nessuna conteneva resti di corpi umani, tranne quella di cui parliamo.

PAVIA. — Un fanciulletto di circa sett'anni, di Torrazza Coste, giorni addietro se *n'andava tranquillo come la sua coscienza*, a far pascolare il gregge. Giunto sul luogo, gli parve necessario d'accendere un fuocherello per sgranchirsi della brezza mattutina. S'avvicinò ad un mucchio di fascine, sta per toglierne una, quando.... povero ragazzo! gli arriva improvvisamente alle spalle la padrona della legna e gli vibra un colpo sul cranio da renderlo all'istante cadavere.

La donna avara e sciagurata al vedere l'effetto della percossa, poco mancò non *impazzisse di dolore*; s'andò a consegnare alla giustizia.

ROMA. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Correva voce quest'oggi in Roma che il ricco conte Senni di Frascati nel demolire un vecchio muro nel suo palazzo abbia avuto la fortuna di ritrovare l'ingente somma di trentamila scudi romani d'oro.

SANTARCANGELO. — Scrivono da Santo Arcangelo di Romagna, in data del 26, ad un giornale di Bologna:

Un fatto orribile ha funestato ieri la nostra città. Il cursore della pretura andò a fare un sequestro di grano a certi contadini, mentre attendevano colle macchine a trebbiare il grano. I contadini, poveretti, insorsero contro il sequestro e minacciarono il cursore che fu costretto a darsela a gambe. Ma anche il *cursore poveraccio*, deve fare il suo còmpito per non essere destituito; e corre a domandare manforte ai regi carabinieri. Accompagnato da due di essi, ritorna *per eseguire il mandato*, ma i *carabinieri* si accorgono tosto che da soli non bastano contro i numerosi contadini, e si allontanano per chiamare rinforzo. Così, alla fine si presentano sul luogo quattro carabinieri come scorta al cursore. Ma i contadini esasperati non si stettero paghi alle parole, assalirono i carabinieri e uno di questi per difendersi dovette ricorrere alla rivoltella, e stese morto uno di quei disgraziati. Il tragico caso valse a sedare il tumulto e i carabinieri poterono ritirarsi *traendo in carcere due contadini.* L'emozione per l'accaduto è grandissima.

TORINO. — L'orribile scoperta fattasi in piazza d'Armi, di cui demmo ieri notizia ai nostri lettori, ha profondamente commosso i torinesi.

La *Gazzetta di Torino* raccoglie con cura tutto ciò che si scopre e si dice in questo proposito.

Sono stati fatti nuovi scavi in piazza d'Armi, nel giardino della casa Costa e nella casa stessa, e sono state fatte nuove scoperte.

Nel giardino, attiguamente al sito in cui già si erano scoperti gli accennati frammenti del cadavere, si rinvennero ancora una mandibola inferiore ed alcuni pezzi dell'osso parietale, che non si è ancora accertato, ma è naturale supporre appartenessero alla medesima fanciulla, cui appartengono le altre parti del corpo rinvenute prima.

E nello stesso luogo si rinvennero alcune ciocche di cappelli una rete di seta, di quelle che usano le donne per tenere a posto le treccie, ed alcune forcine.

Tutto induce quindi a credere, che la testa della vittima sia stata fracassata e sotterrata poi a pezzetti in varie località onde rendere assolutamente irriconoscibile il cadavere quando anche il mistero foste stato scoperto, come lo fu, e si fosse riuscito a raccogliere tutte le parti del corpo.

L'assassino, o gli assassini, erano addirittura più feroci delle iene.

Nella notte poi si rovistò anche la palazzina Costa e nella latrina si rinvennero altre ossa appartenenti al medesimo cadavere.

E qui finiscono le scoperte fatte sino al momento in cui scriviamo.

Però le indagini continuano, ed alla palazzina Costa rimangono in permanenza carabinieri e guardie di P. S.

Un'osservazione, che facevano tutti coloro che si sono recati a visitare il teatro del truce mistero, e che si presentava naturale alla mente, è la seguente: come mai i muratori addetti alla costruzione della palazzina Costa, e coloro specialmente che smossero lo steccato presso cui si rinvennero i frammenti del cadavere, non scoprirono mai nulla prima d'ora, mentre quei frammenti erano sotterrati a pochissima profondità, a poco più di due palmi sotto il livello del suolo? e come mai due mesi fa, ossia intorno all'epoca in cui si suppone abbia avuto luogo il seppellimento, non si sentì la puzza delle esalazioni che erano la inevitabile conseguenza del putrefarsi del cadavere?

E qui per essere esatti cronisti accenneremo ad una voce, che non abbiamo però ancora verificato se sia fondata. — Dicesi cioè che è stato arrestato uno degli individui che erano addetti alla costruzione del villino Costa, il quale però aveva lasciato quel lavoro da circa un mese e mezzo.

I frammenti del cadavere finora scoperti saranno oggi trasportati al Camposanto, dove il dottore Gozzano ed un altro medico cercheranno di ricomporre il cadavere e faranno tutte le osservazioni e le indagini che la scienza suggerisce.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Badate ai bambini. In Maniago, nelle prime ore pomeridiane del giorno 28 passato mese, certo P. C., bambino di quattro anni, nello scendere dalla scala esterna della sua abitazione disgraziatamente cadde e battè la testa nel ciottolato sottostante riportando sì grave lesione che due ore dopo cessò di vivere.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà domani in Mercatovecchio dalle 7 1/2 alle 9 pom.:

1. Marcia « Ricordo di Trivignano »	Arnhold
2. Sinfonia « La Zingara »	Bulfè
3. Mazurka « Giuseppe »	Arnhold
4. Coro militare nell'opera « Assedio di Leida »	Petrella
5. Valtzer « Bontemponi »	Arnhold
6. Finale nell'opera « Lucia di Lammermor »	Donizzetti
7. Polka « La Pettegola »	co. Caratti

Notizie Estere

Austro-Ungheria. La Direzione di finanza di Trieste ha emanato la seguente notificazione:

Onde impedire il contrabbando con cavalli per la limitrofa Italia, l'eccelso I. R. ministero di finanza di *concerto coi ministeri di* agricoltura e della difesa del paese ha trovato di approvare con decreto 16 luglio corr. N. 3673 F. M. le seguenti misure di controllo:

1. Tutti i cavalli di proprietà privata esistenti nel distretto confinario verso l'Italia verranno enumerati e prenotati in apposito registro da tenersi dai distaccamenti della guardia di finanza.

2. Qualunque cambiamento nel possesso di cavalli, quindi qualunque aumento o diminuzione nel numero dovrà essere denunziato dal possessore entro 12 ore al distaccamento della guardia di finanza del suo circondario.

Il distaccamento farà annotazione nel suo registro dei cambiamenti denunziati e rilascia al possessore *dietro sua domanda* un certificato sulla denunzia fatta.

3. La guardia di finanza avrà diritto di praticare revisioni negli stallaggi presso i possessori di cavalli nel distretto di confine, però coll'intervento di un delegato dell'amministrazione comunale.

Belgio. Secondo leggesi nella *Gazette de Liége*, giornale cattolico sarebbe cosa decisa la soppressione della legazione belga presso la Santa Sede.

Francia. Il *Moniteur Universel* è informato che nuovi ordini sono stati diramati alle caserme di Parigi perchè sia impedito l'ingresso ai giornali qualunque essi siano. Saranno inflitte punizioni severissime ai militari che non si conformassero a quest'ordine ministeriale.

— Il *Journal du Loiret assicura correre la* parola d'ordine che nelle prossime elezioni senatoriali, ciascun candidato sia invitato dagli elettori a dichiarare ciò che avviserebbe di fare nel 1880, nel caso che l'uno o l'altro partito domandasse una revisione della Costituzione.

L'occupazione della Bosnia. Un corrispondente del *Pester Lloyd* annunzia che a Sissek ed Esseg si accumulano monti di oggetti destinati a formar parte integrante *delle baracche, di cui si dovranno erigere* in Bosnia intiere città, atteso che i soldati non troverebbero un tollerabile ricovero nelle località di quelle provincie, oltre ogni credere miserabili ed infette.

Il corpo d'occupazione è preparato a non trovare in Bosnia nulla del necessario alla vita, nemmeno l'acqua, dovendosi munire degli apparati filtratori per renderla potabile; ogni tozzo di pane, ogni granellino di sale dovrà venire importato. E tutto ciò sarebbe *nulla, se vi fosse almeno una viabilità possibile* e sopportabile. Il corrispondente chiama questa spedizione peggiore di quella infelice di lord Roberto Napier in Abissinia.

— Da Berlino telegrafano in data 30 allo *Standard*:

Benchè l'Austria non sia addivenuta ad un accordo colla Porta riguardo all'occupazione bosniaca crescono sempre le probabilità che alla fine i due governi concludano una Convenzione a somiglianza di quella anglo-turca, giacchè si assicura che il conte Andrassy cerca di stabilire l'accordo che in pari tempo la Porta in principio non sia contraria.

— Un telegramma da Pest allo stesso giornale dice che la notizia dell'entrata delle truppe austro-ungariche nella Bosnia e nella Erzegovina ha fatto cattiva impressione in Ungheria. Invece di *entusiasmarsi per questo* avvenimento gli ungheresi ne so abbattuti e sono preoccupatissimi per l'avvenire del paese.

India. L'ultimo numero giunto in Europa del *Times of India* annunzia che Mandaloy capitale del re di Birmania è divenuta preda *del fuoco.* Il 3 giugno 2000 case *erano* già divorate dall'elemento distruttore e l'incendio divora ancora.

Inghilterra. Molti giornali raccontano questo fatto: Alcuni speculatori greci e giudei prevedendo o conoscendo per qualche indiscrezione la cessione dell'Isola di Cipro s'erano affrettati a *mandare* commessi nell'isola per comperare tutti i terreni disponibili. Avevano fatto un eccellente affare, ma il governatore inglese avrebbe pubblicato un decreto, che annulla tutte le vendite fatte in Cipro dopo il 4 giugno.

TELEGRAMMI

Roma, 1. Il barone De Rolland, prefetto di Firenze, venne collocato a riposo. Nei primi giorni della prossima settimana il ministro dell'interno lascierà Roma per i bagni di Montecatini.

Milano, 1. Alle ore 12 e mezza la Giunta Municipale di Brescia composta del sindaco e degli assessori Bonardi e Fenaroli, al Palazzo Reale venne ricevuta da Cairoli. Al tocco entrò nella sala Reale ove trovavansi il Re e la Regina. Il ricevimento fu cortesissimo, confidenziale ed espansivo. Il Re promise che al ritorno da Venezia colla Regina si fermerà a Brescia. Dopo il ricevimento reale la Giunta recossi nuovamente da Cairoli che telegrafava a Zanardelli sull'esito della seduta.

Il ministero ha assegnato una prima somma di L. 3000 per il Museo medio-evale a S. Giulia di Brescia.

Praga, 2. L'arciduca Rodolfo è arrivato ieri.

Brood, 2. Ieri e l'altro ieri le truppe d'occupazione riposarono. Del resto, sarebbe loro riuscito malagevole il marciare a causa delle pioggie. Alcuni picchetti d'avanguardia sono giunti dinanzi a Banjaluka.

La *rivolta della plebe a Sarajevo costrinse* il governatore turco, i suoi ufficiali ed il console austriaco signor Vassich a fuggire dalla città. Il Vassich si è recato a Mostar.

Nei circoli militari corre voce che alcuni turchi influenti avrebbero dichiarato al tenente maresciallo Filippovich di essere pronti ad inviare i proprii rappresentanti a Serajvo nel caso che in quella città venisse istituita una Dieta provinciale.

Costantinopoli, 2 Il generale Totleben è gravemente malato di cholerina. Nel caso soccombesse, gli si darebbe per successore il generale Skobeleff.

Berlino, 2. Il comitato elettorale dei liberali-nazionali valuta le proprie perdite a 15 seggi. Il partito conservatore potrà contare *ad maximum* sopra un aumento di 20 *seggi. Il progettato convegno dei tre* imperatori a Teplitz si considera come fallito.

Milano, 2. Il Re e i Principi con brillante Stato maggiore recaronsi alla Piazza d'Armi alle ore 6. Le truppe manovrarono e sfilarono. La Regina assistette dal balcone dell'Arena, unitamente alle Autorità. I Sovrani *affermarono la loro soddisfazione.* Rientrarono alle 9 3/4, il Re e il Principe Amedeo scortando la carrozza della Regina e del Principino. Vie affollatissime, acclamazioni continuate.

Londra, 2. Lo *Standard* ha da Vienna: L'abboccamento degli Imperatori di Germania e d'Austria è aggiornato; avrà luogo più tardi a Salisburgo.

Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli dicono che si sono scoperti maneggi per *far cadere Savfet* pascià e ritornare al trattato di Santo Stefano ed al protettorato russo. Sembra che il Sultano avesse dato il suo assenso.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli recano che Totleben ricusa di ritirare un solo soldato da Santo Stefano prima del ritiro della flotta inglese. La Russia ricusa di restituire i prigionieri, se la Turchia non la rimborsa delle spese di mantenimento.

Milano, 2. I Sovrani e i Principi in carrozze di gala recaronsi al Corso. Cairoli era in carrozza col Re. Furono ripetutamente acclamati. Le gradinate del Duomo, la Piazza, il Palazzo erano stipati dalla folla; fragorosi evviva ai Sovrani, al Principino e a Cairoli. Rientrati nel Palazzo, i Sovrani dovettero presentarsi al balcone.

Vienna, 2. La *Gazzetta di Vienna dice* che la XVIII[a] divisione passò ieri la frontiera dell'Erzegovina presso Vorgcrazo Imoski, e avanzozzi verso Linbuski ove sembra che regni l'anarchia.

Banjaluka, 1. I Begs pregarono l'arciduca Giovanni di esprimere all'Imperatore i sensi della loro devozione, dichiarandosi pronti a provarlo usando ogni influenza presso la popolazione onde accolga favorevolmente l'occupazione. I Begs sono convinti che soltanto *il fermo attaccamento al Governo* imperiale potrà tutelare la loro religione e i costumi.

Berlino, 2. Elezioni conosciute: 32 conservatori, 40 liberi conservatori, 67 clericali, 87 nazionali liberali, 17 progressisti, 32 frazioni diverse, 50 ballottaggi; il Parlamento riunirebbesi il 9 settembre.

Vienna, 2. La *Corrispondenza politica* ha da Berlino: Domani si scambieranno le ratifiche del trattato, anche se non arrivasse la ratifica del Sultano. — Lo stesso Giornale ha da Costantinopoli: Lobanoff insiste che i Turchi sgombrino Varna. I Russi continuano a trincerarsi in modo formidabile nelle vicinanze di Costantinopoli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Agosto 1878.

Venezia	57	58	47	75	49

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 2 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.25 a	81.35
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.68 a	L. 21.70
Fiorini austr. d'argento	2.37	2.38
Bancanote Austriache	2.36.1[2 .	2.37.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68 a	L. 21.70
Bancanote austriache	236.50	237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 2 agosto

Rendita Italiana	80.80
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262,75
Pezzi da 20 lire	21.68

Parigi 2 agosto

Rendita francese 3 0[0	76 80
» » 5 0[0	112.10
» italiana 5 0[0	74.25
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	7.7[8
Consolidati Inglesi	94 15[16
Spagnolo giorno	13.5[16
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 2 agosto

Mobiliare	264 30
Lombarde	77.50
Banca Anglo-Austriaca	267,25
Austriache	826.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.22.—
Cambio su Parigi	45.66
» su Londra	114.45
Rendita austriaca in argento	65.80
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 1 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.		da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	20.15	»	21.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	12.85	»	13.55
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.7	747.8	748.5
Umidità relativa	46	50	64
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	calma	N E
Vento (vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	20.9	22.8	19.4

Temperatura (massima 24.8 (minima 16.9

Temperatura minima all'aperto 15.3

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45. pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.